



*Bruxelles, 29.8.2022
C(2022) 6238 final*

Signor Presidente,

la Commissione ringrazia la Camera dei Deputati per il parere sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, il regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva n. 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio (COM(2021) 557 final).

La Commissione si compiace della valutazione favorevole e del sostegno espressi dalla Camera dei Deputati riguardo alla proposta di revisione della direttiva sulle energie rinnovabili.

Il parere esorta alla coerenza tra il quadro normativo in fase di definizione e la nuova iniziativa legislativa nell'ambito del piano REPowerEU. Visto il recente e radicale mutamento della situazione sul mercato dei combustibili fossili usati per la generazione di energia, il riscaldamento e i trasporti, segnatamente in termini di aumento dei prezzi e necessità per l'Unione europea di affrancarsi gradualmente dalla dipendenza dalle importazioni di energia dalla Russia, a maggio 2022 la Commissione ha adottato una nuova proposta mirata di revisione di due aspetti della direttiva sulle energie rinnovabili: l'obiettivo generale dell'Unione per le energie rinnovabili e le disposizioni in materia di procedure autorizzative. Per quanto riguarda il primo, la Commissione ha proposto di portare al 45 % la quota da raggiungere entro il 2030, in modo da dare un contributo più concreto all'accelerazione sostanziale della diffusione delle rinnovabili e incrementare la disponibilità di energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili nell'Unione europea. Su questo punto specifico la nuova proposta sostituisce quella precedente. La proposta affronta inoltre uno dei principali ostacoli alla diffusione delle energie rinnovabili, vale a dire la lentezza e la complessità delle procedure autorizzative: semplificandole e accelerandole intende facilitare il raggiungimento dell'obiettivo del 45 %.

Nel suo parere la Camera dei Deputati chiede maggiore flessibilità con riferimento agli obblighi relativi ai progetti comuni e alla cooperazione transfrontaliera. I progetti comuni mirano a sfruttare il potenziale insito nella cooperazione regionale per raggiungere gli obiettivi nazionali degli Stati membri e quelli collettivi dell'Unione europea nel settore delle

*On. Roberto FICO
Presidente della Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
Piazza Montecitorio
00186 Roma
Italia*

energie rinnovabili. Stando alla valutazione d'impatto della direttiva sulle energie rinnovabili riveduta, questi progetti tendono ad avere maggiore efficacia di costo rispetto a quelli individuali per i seguenti motivi: i) contribuiscono a mobilitare investimenti più consistenti, consentendo di intraprendere progetti più ambiziosi di quanto avrebbe potuto fare un singolo Stato membro; ii) permettono di realizzare progetti più rischiosi, poiché la condivisione dei rischi tra Stati membri e la maggiore disponibilità di alternative efficaci sotto il profilo dei costi riducono le spese da sostenere; iii) la possibilità di attingere a fonti più convenienti di energia rinnovabile attraverso la cooperazione transfrontaliera permette di ridimensionare i costi del sostegno; iv) gli Stati membri possono condividere il valore aggiunto dei progetti e beneficiare del trasferimento di conoscenze e dell'apprendimento congiunto.

L'obbligo è stato formulato in modo da lasciare agli Stati membri la massima flessibilità di attuazione: può essere soddisfatto in diversi modi, ad esempio istituendo progetti comuni concreti, varando regimi di sostegno o avvalendosi del meccanismo di finanziamento dell'energia rinnovabile, creato per aiutare a colmare il divario rispetto all'obiettivo dell'Unione europea per il 2030 in materia di energie rinnovabili e per contribuire a un quadro favorevole alla diffusione delle energie rinnovabili.

Quanto ai sotto-obiettivi vincolanti per i combustibili rinnovabili di origine non biologica nei settori dei trasporti e dell'industria proposti agli articoli 22 bis e 25 della direttiva riveduta sulle energie rinnovabili, la Commissione li ritiene necessari per spingere tali settori a utilizzare questo tipo di combustibili, stimolando gli investimenti in tal senso e riducendo significativamente la necessità di regimi pubblici di sostegno. In assenza di siffatti obiettivi sarebbe difficile ottenere gli investimenti nella produzione, nel trasporto e nell'uso di questi combustibili necessari per accelerare lo sviluppo di un mercato dell'idrogeno rinnovabile nell'UE e conseguire l'obiettivo generale per le energie rinnovabili sancito dalla direttiva.

La Commissione concorda con la Camera dei Deputati sull'importanza di stanziare risorse adeguate a favore della ricerca e dell'innovazione nel campo delle tecnologie necessarie per la transizione energetica. A tal fine la Commissione raddoppierà quest'autunno i finanziamenti destinati all'invito a presentare proposte su larga scala del Fondo per l'innovazione in calendario per il 2022, portandoli a circa 3 miliardi di EUR. Una finestra specifica REPowerEU sosterrà 1) le applicazioni industriali innovative dell'elettrificazione e dell'idrogeno, 2) la produzione di tecnologie pulite innovative (ad esempio elettrolizzatori e celle a combustibile, apparecchiature innovative per le rinnovabili, tecnologie di stoccaggio dell'energia o pompe di calore per usi industriali) e 3) progetti pilota di medie dimensioni per la convalida, la sperimentazione e l'ottimizzazione di soluzioni altamente innovative.

A luglio la Commissione ha approvato, conformemente alle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, un primo importante progetto di comune interesse europeo (IPCEI) a sostegno della ricerca e innovazione e delle prime applicazioni industriali nella catena del valore delle tecnologie dell'idrogeno. Il progetto, denominato "IPCEI Hy2Tech", è stato concepito e notificato congiuntamente da quindici Stati membri, che forniranno fino a 5,4 miliardi di EUR di finanziamenti pubblici; ciò dovrebbe a sua volta mobilitare altri 8,8 miliardi di EUR di investimenti privati.

Sono erogati fondi anche nell'ambito di Orizzonte Europa (2021-2027), il principale programma di finanziamento dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione, forte di un bilancio di 95,5 miliardi di EUR. Nello specifico 15 miliardi di EUR sono destinati al polo tematico 5 (clima, energia e mobilità), che mira a contrastare i cambiamenti climatici comprendendone meglio le cause, l'evoluzione, i rischi, gli impatti e le opportunità e rendendo i settori dell'energia e dei trasporti più compatibili con l'ambiente e con il clima, più efficienti e competitivi e più intelligenti, sicuri e resilienti.

La maggior parte dei temi di questo polo è di grande rilevanza anche per REPowerEU, in quanto promuove la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie per le energie rinnovabili, dell'efficienza energetica dell'edilizia e dell'industria, dell'elettrificazione del riscaldamento e del raffrescamento (ad esempio con l'ausilio di pompe di calore) e della digitalizzazione del sistema energetico.

Relativamente all'esigenza ravvisata dalla Camera dei Deputati di sviluppare infrastrutture di rete, di trasmissione e di stoccaggio, la Commissione sostiene un rapido sviluppo delle infrastrutture energetiche per accompagnare la necessaria accelerazione della diffusione delle rinnovabili. La proposta della Commissione relativa all'accelerazione delle procedure autorizzative per i progetti di energia rinnovabile riguarda anche gli impianti di stoccaggio co-ubicati e la connessione alla rete, aspetto che può interessare in parte le infrastrutture di trasmissione. La proposta introduce tra l'altro la presunzione d'interesse pubblico prevalente dei progetti di energia rinnovabile, ivi compreso il loro collegamento alla rete, ai fini di talune direttive ambientali.

Il regolamento TEN-E, rivisto di recente, istituisce un quadro normativo per gestire adeguatamente l'accelerazione dello sviluppo delle reti di trasmissione e la pianificazione strategica dei progetti infrastrutturali transfrontalieri grazie ai progetti di interesse comune. Questi possono contare su procedure autorizzative accelerate (della durata massima di tre anni e mezzo), su uno status prioritario e su procedimenti giudiziari più celeri a livello nazionale. Possono inoltre beneficiare della qualifica di progetti di interesse pubblico prevalente se sono soddisfatte le condizioni previste dalla normativa ambientale. Sebbene le disposizioni in tal senso si applichino solo ai progetti di interesse comune, la Commissione esorta gli Stati membri ad assoggettare tutti i progetti di infrastrutture energetiche a norme identiche o analoghe.

A maggio 2022 è stata istituita una piattaforma per gli sportelli unici di autorizzazione che consente alle autorità nazionali competenti di scambiare migliori pratiche, sviluppare le capacità amministrative e uniformare l'interpretazione dei concetti chiave delle procedure autorizzative per le infrastrutture energetiche.

La proposta segue attualmente l'iter legislativo cui partecipano sia il Parlamento europeo che il Consiglio. Il parere della Camera dei Deputati è stato messo a disposizione dei rappresentanti della Commissione nel contesto dei negoziati dei colegislatori in corso e alimenterà le discussioni.

Confidando di aver così chiarito i punti sollevati dalla Camera dei Deputati, la Commissione attende con interesse di proseguire il dialogo politico in futuro.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della nostra più alta considerazione.

Maroš Šefčovič
Vicepresidente

Kadri Simson
Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per la Segretaria generale

Martine DEPREZ
Direttrice
Processo decisionale e collegialità
COMMISSIONE EUROPEA